

Osservatorio

La riforma delle pensioni del governo Berlusconi è una riforma sbagliata

Una controriforma fondata su evidenti falsità



Senza alcuna concertazione con le parti sociali, il governo, unilateralmente, ha deciso di modificare radicalmente, peggiorandole, le norme relative ai temi della previdenza, tale linea rappresenta una scelta di drammatizzazione dei problemi legati al tema della previdenza, come cercheremo di segnalare. L'invecchiamento della popolazione è un fattore positivo, non una colpa, come quasi vuol segnalare il governo. Da rilevare che a 60 anni

non si possono espletare le mansioni come quando uno ne aveva 20. Non è vero che si toglie ai padri per dare ai figli: si toglie a tutti. Che cos'è la decontribuzione dei nuovi assunti prevista dalla delega Maroni se non un modo per minare dalle fondamenta le pensioni di coloro che entrano nel mondo del lavoro? Se la pensione verrà calcolata sui contributi, che pensione potrà essere se si riducono i contributi versati? Il governo ha l'improntitudine di

osservare che i sindacati non vogliono il dialogo?

L'esecutivo ha stabilito la manovra e i provvedimenti per le pensioni, dopo, solamente dopo, ha proposto di discutere con le parti sociali. I sindacati hanno trovato assurda la proposta del ministro Maroni di dialogare su dei protocolli di leggi in materia di pensioni redatti unilateralmente dal governo, un fatto inaudito, mai avvenuto prima con nessun governo. E' falso quanto ha ripetuto il ministro sul fatto che la riforma previdenziale sia stata richiesta dall'Europa, che anzi ha riconosciuto all'Italia il merito di aver già fatto una riforma strutturale completa, riforma che gli altri paesi europei stanno affrontando solo adesso.

A ricordarlo che il sindacato Cgil, Cisl e Uil era pronto, sedendosi come di consueto ad un tavolo per trattare, per una verifica nell'anno 2005. Tre anni prima. La proposta del governo in realtà divide gli italiani, perchè fa fare i sacrifici solo a una parte del Paese. Non si può, da una parte, tagliare le pensioni e non tutelare le retribuzioni dallo scandaloso



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

aumento dei prezzi e dall'altra condonare tutto.

Siamo convinti che ci aspetta un periodo in cui dovremo intensificare le nostre manifestazioni di protesta per il motivo che dovremo noi tutti impegnarci per fermare il disegno controriformatore del governo Berlusconi sulle pensioni e protestare con cortei e presidi davanti alle sedi istituzionali per impedire la politica economica di questo esecutivo.

Con la protesta di massa e pacifica si ottiene, lo si è visto sul disegno di legge sull'ignominoso provvedimento governativo dell'amianto rientrato per il no corale dei lavoratori: il governo aveva cancellato le norme relative alla tutela dei lavoratori esposti all'amianto, ma la protesta corale della gente aveva messo il governo nelle condizioni di rivedere le assurde norme per i lavoratori esposti all'amianto.

La legge Finanziaria è una legge truffaldina, tanto è vero che lo stesso Presidente della Camera, laddove perlomeno gli era

impossibile non intervenire, ha dichiarato che sono inammissibili i maxi-emendamenti del Governo.

Desideriamo aggiungere un'ultima nota per segnalare come sono ingiuste le politiche di distribuzione sociale di questo governo per i provvedimenti della Legge Finanziaria e non.

Nell'ultimo governo di centrosinistra fu varata una legge-quadro per la creazione di una rete integrata di servizi e prestazioni all'avanguardia nel quadro del welfare per la tutela delle fasce sociali più deboli. Con il governo Berlusconi, questi soldi stanziati per i ceti più bisognosi sono stati ridotti drasticamente per finanziare la legge voluta dal ministro della Pubblica Istruzione Moratti a favore delle famiglie che scelgono la scuola privata.

Noi denunciavamo questa iniquità: è ingiusto e scandaloso togliere quei pochi soldi già stabiliti dal governo del centrosinistra per i meno abbienti.

**Un gruppo di pensionati
Spi-Cgil della V Lega
Valpolcevera**

Con una lettera indirizzata a Biasotti, Pericu e al Presidente della Cornigliano spa Carbone —

Repetto interviene sulla questione delle aree ex Ilva di Cornigliano

All'inizio di questo 2004, che si presenta potenzialmente affascinante per la nostra città, vetrina europea della cultura, ritengo necessario sottoporre alla vostra attenzione una proposta di percorso operativo in merito all'annoso problema delle aree ex Ilva, problema che al momento reputo in una posizione di assoluto stallo, stante la rigidità dell'offerta propositiva venuta dal Governo.

Mi riferisco in particolare alla nota questione della vendita o non vendita delle aree, pregiudiziale che - confermo - non può essere affrontata senza prima aver esaminato, in maniera approfondita, alcuni aspetti centrali e determinanti per la soluzione della complessa situazione.

Come ho avuto modo di affermare, a più riprese, credo che una soddisfacente risposta ai problemi dell'occupazione e delle risorse finanziarie necessarie per completare il ciclo progettuale, possa risultare la chiave di volta per il prosieguo di un positivo rapporto di negoziazione.

Come può un ente locale assumere e/o condividere soluzioni di estrema rilevanza per il proprio territorio quando, ad oggi, non è dato conoscere il contenuto di tasselli essenziali per comporre l'intero mosaico? Per quanto concerne l'occupazione, dall'imprenditore Riva non è stato fornito alcun dato sul piano industriale né tanto meno sulle quantità previste di esuberanti, diretti e indiretti, di risorse umane conseguenti alla riduzione dell'attività.

Sul fronte finanziario, pur esprimendo - in maniera istituzionalmente consapevole - fiducia nelle promesse formulate in sede governativa, debbo constatare che ad oggi il piatto piange e che i finanziamenti a disposizione non riescono a coprire gli

investimenti previsti.

Proprio in considerazione delle osservazioni sopra formulate, ritengo peraltro utile ipotizzare un percorso, la cui cronologica attuazione potrebbe facilitare la svolta epocale che tutti auspichiamo.

Si tratta, con estrema semplicità, di assumere una metodologia di lavoro già sperimentata con l'accordo sottoscritto con l'Autorità Portuale relativamente al distripark, che consente di aggredire i punti condivisibili, rimandando al termine di tale impostazione il confronto sul tema - insistente tormentone del periodo estate-autunno - della necessità di vendere a Riva le aree, sulle quali l'imprenditore intende continuare la lavorazione a freddo.

I passi operativi potrebbero configurarsi entro lo schema procedurale sotto indicato e che, a titolo esemplificativo, ritengo opportuno sottoporvi, anche per facilitare il riavvio del dialogo:

- Richiesta all'imprenditore Riva di un piano industriale aggiornato, anche per riuscire a comprendere e valutare la politica industriale che intende sviluppare negli anni futuri (produttore o terminalista dell'acciaio?).

- Esame qualitativo e quantitativo degli esuberanti diretti e indiretti che si verranno eventualmente a determinare. Ciò al fine di programmare un idoneo piano di finanziamento e di riconversione in grado di garantire i livelli occupazionali ed economici così come previsto dall'art.53 della Legge 448/01.

Al riguardo vorrei ricordare che il costo medio per unità lavorativa nell'ambito del settore siderurgico risulta di circa 40.000 euro annui. Se ne deduce che se gli addetti da trasferire alla Società per Cornigliano do-

vessero risultare 300, come annunciato da alcune fonti giornalistiche, il costo annuo ammonterebbe a circa 12 milioni di euro, somma non sopportabile dai bilanci degli enti locali.

- Valutazione circa la modalità e qualità dell'intervento della bonifica dell'area resa disponibile. La minore o maggiore complessità del risanamento ambientale comporta una omogenea conseguente quantificazione degli investimenti.

- Quantificazione, in via definitiva, dei costi relativi all'attuazione dell'intero iter progettuale. Costruzione di un nuovo piano finanziario e ricerca di finanziamenti aggiuntivi, ad integrazione delle risorse attualmente disponibili e che ad una pur sommaria verifica appaiono già oggi insufficienti.

- Assegnazione delle aree al gruppo Riva con modalità e forme che potranno essere concordate solo al termine della intervenuta soluzione ai problemi sopra esposti. Nell'ambito dell'eventuale riconoscimento di un congruo indennizzo dovranno peraltro essere presi in considerazione e pertanto assorbiti i benefici concessi in sede di accordo di programma. Il mio contributo intende riaprire un confronto necessario a pervenire ad una soluzione dignitosa in grado di soddisfare le giuste esigenze degli abitanti di Cornigliano, ma anche di rimuovere i timori di tanti lavoratori e delle loro famiglie, preoccupati di divenire l'agnello sacrificale sull'altare della demagogia.

In attesa di un vostro riscontro, auspico una sollecita convocazione da parte del Governo al fine di potere affrontare i problemi iniziando, se ritenuto valido, da ciò che ci unisce e non da ciò che ci divide.

Alessandro Repetto

Da Lu



Lavorazione artigianale di:
**Bambole Bomboniere Ceramica
Decoupage**
Idee regalo personalizzate

Via Stefano Canzio, 17 r.
tel. 010414557
www.lebamboledilucia.it



Patronato Acli

Il Patronato Acli nasce 55 anni fa come servizio sociale promosso dalle ACLI, è presente in tutta la provincia di Genova e assiste i lavoratori dipendenti e pubblici e i lavoratori autonomi in tutti i settori della previdenza sociale:

Pensioni - Infortuni sul lavoro - Malattie professionali - Invalidità civili - Assegni Familiari - Verifica posizioni assicurative - Riscatto e Ricongiunzione - Assistenza legale e medico legale - Calcolo dell'ISE/ISEE per ottenere e usufruire delle prestazioni agevolate erogate dagli enti locali, dalle Scuole, dalle Università, Telecom.. (riduzione canone, buoni scuola, buoni mensa...) - Compilazione dei modelli RED...

Una finestra aperta sulla solidarietà

Vieni a trovarci! Via Cantore 29 - 3 sc. A 16149 Genova
tel. 010.6400770 - email: sampierdarena@patronato.acli.it

